Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Consorzi di Bonifica**			
2	Toscana Oggi - ed. Lucca Sette	12/02/2017	*GLI SFORZI PER RIQUALIFICARE IL LAGO DI MASSACIUCCOLI*	2
7	Corriere della Sera - Ed. Bergamo	09/02/2017	*MAXI CANTIERE EX STATALE A SENSO UNICO*	3
24	Il Centro	09/02/2017	*IL CAVALE ABBANDONATO DA 8 MESI*	4
24	Il Giornale di Vicenza	09/02/2017	*ARGINI E ALVEO DEL TRIBOLO A RISCHIO VIA LIBERA ALLA MESSA IN SICUREZZA*	5
37	Il Messaggero - Ed. Ostia - Litorale	09/02/2017	*CANALI DI SCOLO PIENI DI RIFIUTI: E' EMERGENZA TUTTO IL X MUNICIPIO A RISCHIO ESONDAZIONI*	6
2	Il Quotidiano di Sicilia	09/02/2017	*BILANCIO, APPROVATO IL PAC 2014-2020: 1 MILIARDO E 800 MILIONI DI INVESTIMENTI*	7
17	Il Tirreno - Ed. Piombino	09/02/2017	*TANTI LAVORI DA FARE E POCHI SOLDI NEL BILANCIO PER LA FORESTAZIONE*	8
20	La Nazione - Cronaca di Firenze	09/02/2017	*BREVI - LO SVILUPPO DELLA PIANA ATTRAVERSO LE FATTORIE FRA '700 E '800*	9
12	La Nazione - Ed. Prato	09/02/2017	*RISCHIO IDRAULICO ADDIO L'AGNA E' PIU' SICURO GRAZIE AI NUOVI ARGINI*	10
30	La Nuova Sardegna	09/02/2017	*DIGA DEL LERNO PIENA E L'ACQUA SI BUTTA*	11
15	La Voce di Mantova	09/02/2017	*TAVOLO E DIALOGO PER LA DISCARICA DELLA CAVALLARA*	12
22	Voce Isontina	21/01/2017	*DOLEGNA ATTENZIONE ALLE PROBLEMATICHE IDROGEOLOGICHE*	13
Rubrica	**Consorzi di Bonifica - web**			
	Agoramagazine.it	09/02/2017	*RICHIEDENTI ASILO, PIACE IL MODELLO TOSCANO AI PARLAMENTARI TEDESCHI. LO STUDIO PROSEGUIRA'*	14
	Ilgiornaledivicenza.it	09/02/2017	*ARGINI E ALVEO DEL TRIBOLO A RISCHIO VIA LIBERA ALLA MESSA IN SICUREZZA*	16
	Iltirreno.it	09/02/2017	*ECCO IL BOTTEGONE DEL FUTURO UN PIANO DA 36 MILIONI*	17
	Padovanews.it	09/02/2017	*PIAZZOLA S/BRENTA: ESPURGO ANNUALE CANALI 2017*	18
	Padovaoggi.it	09/02/2017	*COMUNI DEL PADOVANO: CITTADELLA, ORIGINE DEL NOME E ALCUNE CURIOSITA'*	20
	Temporeale.info	09/02/2017	*GAETA / DAVIDE MARCHESE E' IL NUOVO PRESIDENTE DEL PARCO RIVIERA DULISSE. ECCO I PROGETTI*	24
	Regione.Fvg.it	08/02/2017	*AMBIENTE: VITO, CENTRO RICICLO RIFIUTI SPECIALI A BAGNARIA ARSA*	25
Rubrica	**Scenario Ambiente**			
1	Il Sole 24 Ore	09/02/2017	*CODICE DEGLI APPALTI IN VERSIONE "FLESSIBILE" (G.Santilli)*	26

TOSCANA OGGI
LUCCA SETTE
Settimanale
Data 12-02-2017
Pagina 2
Foglio 1

MASSAROSA

GLI SFORZI PER RIQUALIFICARE IL LAGO DI MASSACIUCCOLI

La riqualificazione e la valorizzazione del Lago di Massaciuccoli passa anche dalla ristrutturazione delle bilance da pesca e dei ricoveri per i barchini. Ma per potere arrivare a questo è indispensabile la modifica delle norme o una diversa interpretazione delle stesse da parte degli Enti sovracomunali che si affacciano, appunto, su questo specchio d'acqua.
Ebbene, per potere arrivare a tanto il Consiglio Comunale di Massarosa ha votato all'unanimità una mozione in tal senso.
«I manufatti per la pesca che con il passare del tempo sono andati sempre più deteriorandosi, determinando nel uno scempio ambientale e paesaggistico» ha dichiarato in proposito il vice-sindaco Damasco Rosi «necessitano di essere ristrutturati, ma le norme degli enti sovracomunali rendono difficile tale recupero da parte di cittadini e associazioni. Già da due anni abbiamo avviato una stretta collaborazione con la Pro Loco Massarosa grazie alla quale è stato realizzato un censimento puntuale delle bilance e dei ricoveri barchini presenti nel territorio al fine di mappare il preesistente e valutare gli opportuni interventi di recupero».
A far tempo dal 2014, infatti, sono state state tenute numerose riunioni per superare alcune normative in alcuni casi discordanti tra loro fra gli Enti competenti (Parco, Soprintendenza, Autorità di Bacino, Consorzio di Bonifica, Provincia di Lucca e Regione Toscana) che non sempre hanno obiettivi concordanti su tutela del paesaggio, riduzione del rischio idraulico, difesa del suolo e gestione della manutenzione degli argini. Si deve peraltro registrare anche che su alcuni aspetti del problema c'è un'apertura da parte di essi anche se sussiste un vero e proprio circuito amministrativo.
«Un circuito amministrativo che deve essere superato in fretta» ha continuato il vice sindaco Rosi «perché La valorizzazione del Lago non può prescindere dal recupero di tali strutture. Riteniamo pertanto che non si possa più parlare di intenti, ma che si debba procedere concretamente sul piano operativo. Per questo promuoveremo un incontro tra tutti gli enti interessati per arrivare all'individuazione di una procedura condivisa».
Questa iniziativa solo apparentemente può apparire secondaria, perché in effetti la riqualificazione del bacino del Massaciuccoli passa anche dalla rivalutazione di questo aspetto non soltanto ambientale, dato che investe un aspetto fondamentale della sua vita quotidiana all'interno di un contesto territoriale quanto mai vario e accattivante.

M.P.

«Manufatti per la pesca abbandonati: vanno recuperati bilance e ricoveri per i barchini»

STRAGE DI VIAREGGIO, le reazioni dopo la sentenza

PORCARI, VIA LIBERA AI LAVORI PER METTERE IN SICUREZZA IL RIO LECCIO

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
BERGAMO

Quotidiano

Data 09-02-2017
Pagina 7
Foglio 1

Arcene

Maxi cantiere Ex statale a senso unico

Scatta lunedì il maxi cantiere nel centro di Arcene destinato a cambiare la viabilità lungo uno dei tratti stradali più trafficati e «odiati» dagli automobilisti della Bassa: la strettoia in centro al paese. Al termine dell'intervento, che durerà tre mesi, il tratto urbano della ex Statale 42 che attraversa il centro abitato, diverrà a senso unico e sarà percorribile solamente dalle auto che da Treviglio andranno in direzione di Bergamo. Per l'altro senso di marcia si potrà utilizzare la circonvallazione esterna, ma in ogni caso saranno indicati anche dei percorsi urbani: via De Gasperi e via Gemelli diventeranno a senso unico, direzione nord-sud e avranno le fermate dei pullman. La decisione dell'amministrazione di Giuseppe Foresti è stata ufficializzata nell'ambito di un progetto che porterà innanzitutto a intervenire sulle reti di sottoservizi, con il rifacimento della rete fognaria e la posa dei cavi per la fibra ottica. Un progetto da 1,2 milioni di euro che prevede il contributo economico per 560 mila euro di Uniacque e per altri 260 mila euro del Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca. Attualmente, infatti, ancora un centinaio di abitazioni di Arcene scaricano le cosiddette acque nere nella roggia Brambilla. Per minimizzare i disagi alla circolazione, gli interventi sono stati suddivisi in cinque lotti, il primo a partire sarà quello tra il parcheggio di via Grandi e l'intersezione di corso Europa. L'amministrazione ha previsto una viabilità alternativa che seguirà l'evoluzione dei cantieri di lotto in lotto. Il termine dei lavori è previsto a fine maggio.

P.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Centro

Quotidiano

Data 09-02-2017
Pagina 24
Foglio 1

Il canale abbandonato da 8 mesi

Alanno, la protesta degli agricoltori: lavori mai finiti, il Consorzio di bonifica si attivi

ALANNO

Uno scavo lasciato aperto da circa 8 mesi in zona Torretta, privo di segnaletica e presidi di protezione. Ma non è solo questo che i proprietari terrieri denunciano attraverso l'associazione Insieme per Alanno, presieduta da **Fabia Fattore**, ma soprattutto che quel lavoro, eseguito dal Consorzio di Bonifica Centro di Chieti Scalo per fini irrigui dei terreni attraversati, è costato circa 13 mila euro, non è stato portato a termine e non può quindi essere funzionale per lo scopo per cui è stato progettato, finanziato e realizzato. Lo scavo infatti, eseguito da una ditta esterna incaricata dal Consorzio Centro, avrebbe dovuto alloggiare una tubazione per il trasporto dell'acqua per favorire le coltivazioni degli agricoltori della zona.

«Già lo scorso anno sono rimasti senza acqua e hanno dovuto rinunciare alla loro attività di produzione di ortaggi e varie colture», spiega la presidente dell'associazione Fabia Fattore. «Non vogliamo che anche per il 2017, con la stagione primaverile alle porte, gli agricoltori debbano privarsi delle produzioni che per loro costituiscono redditi importanti».

Lo scavo abbandonato da circa 8 mesi in zona Torretta ad Alanno

Il Consorzio aveva accettato, con specifica delibera, la richiesta dei loro contribuenti per costruzione di una condotta irrigua nel febbraio del 2016 e i lavori erano stati tempestivamente avviati. Lo scavo era stato completato durante i mesi estivi dello scorso anno. «Ma improvvisamente il lavoro si blocca. Si trattava di inserire la tubazione e ricoprire il tutto e renderlo funzionale. Agli agricoltori», va avanti la Fattore, «non è stata data nessuna spiegazione, in beffa al denaro pubblico investito in un lavoro che rischia il degrado, poiché lo scavo aperto è soggetto a rinterrarsi e a ricoprirsi. Con i titolari delle domande di allaccio alla condotta», continua, «ci siamo recati più volte al Consorzio, ricevendo assicurazioni sul completamento lavori. Erano solo promesse. Ad oggi il Consorzio è commissariato, in attesa di elezioni del nuovo presidente e del cda. Questo è l'anello di collegamento che mancava in questa storia di lenta burocrazia che si riverbera sempre sui contribuenti».

Walter Teti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La terra si muove, una casa sgomberata

Il canale abbandonato da 8 mesi

"Minimi" in tournée

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GIORNALE DI VICENZA

Quotidiano

Data 09-02-2017
Pagina 24
Foglio 1

BOLZANO/QUINTO VICENTINO. Partono i lavori del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta

Argini e alveo del Tribolo a rischio Via libera alla messa in sicurezza

«Prenderà il via a febbraio un importante intervento finalizzato alla riduzione del rischio idraulico nella zona attraversata dal rio Tribolo a Bolzano Vicentino e Quinto Vicentino, mediante interventi strutturali sull'alveo. Ad oggi, infatti, il corso d'acqua si presenta in condizioni tali da rendere particolarmente difficile qualsiasi tipo di manutenzione».

Con queste parole il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise, annuncia l'imminente avvio dei lavori di messa in sicurezza del rio Tribolo. «Le sponde del rio Tribolo – spiega il progettista del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, ing. Luca Pernigotto - presentano pressoché ovunque pareti con elevato grado di inclinazione sull'orizzontale, la cui precaria staticità è assicurata esclusivamente dal groviglio delle radici di arbusti e piante a crescita spontanea. Ne sono la testimonianza alcune piante di non trascurabile altezza (5-6 m), cresciute spontaneamente sulle sponde e successivamente cadute. Pure il fondo si presenta in uno stato di grande disordine, tale da richiedere urgenti interventi». I lavori progettati, che saranno eseguiti in appalto per un importo complessivo di oltre 900mila euro, sono finalizzati a ridurre il rischio idraulico della zona attraversata dal rio Tribolo a monte della sua immissione nel fiume Tesina, nonché il ripristino dell'alveo per consentirne la manutenzione. «L'intervento consiste nel risezionamento dell'alveo del rio Tribolo – spiega il presidente Parise – prevedendo una base al fondo alveo di 6 metri e delle difese di sponda su entrambi i lati con pietrame compatto non gelivo. Preliminarmente all'effettuazione delle opere sarà fondamentale disporre il taglio selettivo delle alberature presenti all'interno del corso d'acqua. Un'attività dal duplice valore, sotto il profilo della sicurezza idraulica e dell'igiene e salubrità del territorio».

L'attività che il Consorzio svolgerà riguarda un tratto che si estende per oltre quattro chilometri. •

Al via i lavori sul rio Tribolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GRANDE CITTÀ

«Sposa cattiva» Duecento firme contro il murales

Lampioni spenti e black out A rapporto le ditte private

Argini e alveo del Tribolo a rischio Via libera alla messa in sicurezza

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero
OSTIA-LITORALE

Quotidiano

Data 09-02-2017
Pagina 37
Foglio 1

Canali di scolo pieni di rifiuti: è emergenza Tutto il X Municipio a rischio esondazioni

L'ALLERTA

Riesplode l'emergenza canali nel X municipio: la situazione nei quartieri dell'entroterra è peggiorata nelle ultime settimane. Acilia e Infernetto le zone dove si registrano le maggiori criticità. I corsi d'acqua di via dei Pescatori, via del Fosso di Dragoncello e via del Canale della Lingua sono invasi da ogni tipo di rifiuti. Perfino pezzi di guardrail e di auto, segno dei numerosi incidenti che si sono verificati nelle vicinanze. «Il canale di via del Collettore Primario - denuncia Gaetano Di Stato del comitato cittadino di Ostia Antica - non è che vada meglio. Con le ultime piogge il livello dell'acqua ha raggiunto quote record e solo per una fatalità non è tracimato».

Ma l'allarme sui corsi d'acqua resterà alto per le prossime ore. Il X municipio ha già predisposto, di concerto con il consorzio di bonifica Tevere e Agro-romano, una "road map" per la bonifica. Il monitoraggio riguarderà tutti i canali di bonifica di Acilia, Ostia Antica, Bagnoletto, Dragona e Infernetto. «Abbiamo anche noi predisposto una giornata di pulizia straordinaria - prosegue Di Staso - per non vivere nell'incubo di allagamenti a ogni temporale. Qui, ultimamente, di manutenzione ordinaria non se ne è vista. L'unico intervento che il Consorzio di bonifica ha effettuato è stato quello della rimozione di rifiuti dal letto del canale, gli stessi che poi però sono stati lasciati lungo gli argini e alla prima raffica di vento potrebbero ricadere in acqua».

INFERNETTO E ACILIA LE ZONE CON MAGGIORI CRITICITÀ. È ATTESA A BREVE UNA BONIFICA PREDISPOSTA DALL'AMMINISTRAZIONE

IL PIANO

«Siamo riusciti a inserire il X municipio all'interno del PAI (il piano di assetto idrogeologico) - spiegano dall'amministrazione - Grazie all'autorità di bacino Tevere arriveranno nuovi fondi per sanare le aree più critiche del territorio».

«È facile trovare davvero di tutto - fa sapere Giosuè Mirizio, presidente del comitato di quartiere Infernetto Sicuro - la situazione più grave è alla rotatoria di via Cilea. Bisogna capire che basta anche un oggetto piccolo a fare l'effetto "tappo" e a provocare un'esondazione».

Nel gennaio 2014, infatti, fu una pallina da tennis a bloccare l'impianto delle pompe di sollevamento che ha portato all'esondazione dei canali di scolo di Stagni. Sul caso fu aperta un'indagine della Procura di Roma. La polizia giudiziaria ha ricostruito la dinamica della notte di fango e pioggia tra il 31 gennaio e il 1° febbraio di tre anni fa. In quella circostanza i verbali della Procura parlano sia di una mancata manutenzione dell'impianto, ma anche dei «rapporti non ottimali tra Municipio e Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano» che avrebbero contribuito alla mala gestione dell'emergenza.

Mirko Polisano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Erosione sulla costa, scatta l'allarme

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QUOTIDIANO DI SICILIA

Quotidiano

Data 09-02-2017
Pagina 2
Foglio 1

Il presidente della commissione, Vinciullo: "Apportate modifiche al testo del governo". L'Ars lo ha approvato

Bilancio, approvato il Pac 2014-2020: 1 miliardo e 800 milioni di investimenti

"Il Pd è stato assente, abbiamo lavorato anche grazie al senso di responsabilità dell'opposizione"

PALERMO - La commissione Bilancio dell'Ars ieri mattina ha approvato il Pac (Piano di azione e coesione) 2014/2020. Il documento prevede 1 miliardo e 800 milioni di euro di investimenti. Poche le modifiche apportate al testo del governo.

Il presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo, ha definito il Poc "Un libro dei sogni" e ha specificato le modifiche apportate in commissione: "Abbiamo incrementato di 25 milioni i fondi per i cantieri di lavoro nelle parrocchie - spiega - e inserito clausole di salvaguardia sui fondi impegnati per le politiche del lavoro perché non c'era traccia per esempio degli ex sportellisti". "Dentro c'è tutto e il contrario di tutto - sostiene Vinciullo - C'è qualche provvedimento che il governo ha fatto ad hoc, vestiti su misura. Per esempio 15 milioni per progetti già esistenti".

Vincenzo Vinciullo

È poi scappata la polemica tra lo stesso Vinciullo e il capogruppo del Pd Alice Anselmo. "L'onorevole Anselmo mi sembra Alice nel paese delle meraviglie - ha detto il presidente - È stata quanto meno disattenta, bastava che leggesse l'ordine del giorno della commissione, che prevedeva l'approvazione del Pac: dicendo che io l'avrei cambiato, dimostra di non averlo letto. Il risultato è stato che martedì scorso il Pd è stato assente in commissione, abbiamo lavorato grazie al senso di responsabilità dell'opposizione. L'assenza del Pd ha provocato lo slittamento ad oggi dell'approvazione del Poc e ovviamente ha impedito che avviassimo la discussione sulla manovra finanziaria".

Nel pomeriggio in Aula Vinciullo ha presentato un ordine del giorno per impegnare il governo ad apportare le modifiche al Poc stabilite dalla commissione Bilancio. Lavori anche in commissione Attività produttive dell'Ars per esaminare le parti di competenza della finanziaria. Sono state approvate norme in materia di agricoltura sociale per favorire lo svolgimento di attività sociali e socio-sanitarie; interventi di tutela del reddito dei lavoratori dei Consorzi di bonifica e garanzie occupazionali per i settori della forestazione e manutenzione del territorio; istituzione del

fondo pensioni per i dipendenti delle Camere di Commercio siciliane; nuove disposizioni in materia di impianti di distribuzione di carburanti per migliorare e potenziare la rete di distribuzione di carburanti ecologici (metano, gpl); disposizioni per la promozione delle attività di donazione e distribuzione di prodotti 'alimentari e non' ai fini della solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi.

"Si tratta -ha detto il presidente della commissione Giuseppe Laccoto – di norme importanti, attese e sollecitate da diverse categorie, che possono dare un impulso allo sviluppo dei molti settori. Ci aspettiamo che arrivi il via libera della commissione Bilancio e che l'Aula possa presto approvarle, per dare ai comparti produttivi interessati risposte attese da tempo".

L'Ars, nel tardo pomeriggio di ieri, ha approvato l'ordine del giorno con cui la commissione Bilancio dell'Ars ha modificato, solo in minima parte, il testo del governo.

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziaria, cantiere ancora aperto

Bilancio, approvato il Pac 2014-2020: 1 miliardo e 800 milioni di investimenti

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO Piombino

Quotidiano

Data 09-02-2017
Pagina 17
Foglio 1

Tanti lavori da fare e pochi soldi nel bilancio per la forestazione

L'Unione sta cercando la quadratura del cerchio per la manutenzione dei boschi di due province Costerà due milioni e 600.000 euro: settantuno lavoratori che aspettano risposte dalla Regione

di Alfredo Faetti

MASSA MARITTIMA

È arrivato il momento di fare i conti. Il lavoro è enorme, visto che comprende i vasti boschi di due province, il personale è poco e i soldi per finanziare tutte le opere previste ancora non sono stati stanziati.

È questo il sunto del piano annuale degli interventi di forestazione per il 2017 che l'Unione dei Comuni Colline Metallifere ha inviato alla Regione Toscana per fare approvarlo.

Un pacchetto di lavori per circa due milioni e mezzo di euro, che riguarderà interventi di manutenzione e prevenzione degli incendi boschivi sui colli sia della provincia di Grosseto sia di quella di Livorno. Ma se il programma è già stato stilato, quello che mancano ancora sono i finanziamenti pubblici per poterlo mettere in pratica. E il tempo stringe, visto che l'Unione è chiamata ad approvare il bilancio. «Qualora l'approvazione regionale non arrivi in tempo utile per la formazione del bilancio preventivo – avverte l'ente – il Paif (piano annuale di attuazione degli interventi forestali) e le modalità di copertura della residua spesa prevista per gli interventi da condurre con la manodopera forestale potranno subire variazioni».

Il lavoro da fare per i settantuno operai dell'Unione, sotto le cui competenze sono finite le due province per effetto della riforma Delrio, è enorme. Boschi, magazzini, strutture, aree a rischio e aree da ripristinare, che si espandono dalla zona di Capalbio fino ai Colli Livornesi, passando per l'isola d'Elba e ovviamente tutta la Maremma. Senza contare poi che ci sarebbe la necessità di acquistare nuovi mezzi di lavoro. E tra personale e i servizi necessari per gli interventi, la spesa complessiva ammonta a circa 2.600.000 euro.

Ora, la Regione Toscana parteciperà a questa spesa – stando ai criteri adottati fino ad oggi – per un totale di 1.849.000 euro, ma così facendo resteranno scoperte pur sempre circa 800mila euro. 838.000, per la precisione. Questa parte di spese, dovrebbe essere così ricoperta stando al piano: 157.000 euro rientrano nella quota dei proventi di gestione del Praf (patrimonio agricolo forestale), 290.000 euro derivanti dalle convenzioni stipulate nel 2016 con i Consorzi di Bonifica Toscana Costa e Toscana Sud, 146.209 euro dalle convenzioni con altri enti locali e infine 244.291 euro finanziati dall'Unione dei Comuni con fondi di bilancio.

Soldi questi previsti da accordi di vario genere, che devono essere garantiti dalla Regione attraverso l'approvazione del piano proposto dall'Unione Colline Metallifere. Ma il tempo stringe, perché l'ente deve chiudere il bilancio in cui poter inserire queste risorse. Altrimenti, ad oggi, l'Unione non ha i mezzi per poter portare avanti gli interventi previsti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un bosco della Maremma

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE Firenze

Quotidiano

Data 09-02-2017
Pagina 20
Foglio 1

Lo sviluppo della Piana attraverso le fattorie fra '700 e '800

Sesto Fiorentino

DOMANI alle 17,30 la Sala Meucci della biblioteca Ragionieri di Sesto ospiterà la tavola rotonda «Il ruolo delle riforme leopoldine e delle grandi fattorie nello sviluppo della Piana fra '700 e '800». All'iniziativa, inserita nel programma per la Festa della Toscana, interverranno lo storico Fabrizio Trallori, il geografo Leonardo Rombai e l'agronomo Paolo Calosi. Modera Daniele Vergari del Consorzio di Bonifica.

FIRENZE CITTA' METROPOLITANA

SESTO FIORENTINO

Ginori, stallo sulla vendita dei terreni
E i lavoratori si 'tagliano' la paga

Tre camion e 35 furgoncini carichi d'amore
Un'imponente colonna di aiuti per i terremotati

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE
Prato

Quotidiano

Data 09-02-2017
Pagina 12
Foglio 1

CANTIERI INTERVENTI PER 300MILA EURO

Rischio idraulico addio L'Agna è più sicuro grazie ai nuovi argini

Ruspe in azione per consolidare gli argini del torrente Agna

VIA AI lavori di consolidamento dell'argine del torrente Agna. Si tratta di un intervento molto importante per garantire la sicurezza idraulica del territorio. Un lavoro che consentirà di scongiurare il rischio di crolli arginali, proteggendo tutta la zona a sud della Nuova provinciale montalese e in particolare la frazione di Oste. I lavori, eseguiti dalla ditta Cafissi, interessano il tratto del torrente che si estende per la lunghezza di circa un chilometro, tra Villa Popolesco fino a Villa Gerini, nella zona dello stadio a Oste. Maltempo permettendo, la conclusione del cantiere è prevista per la fine di ottobre. Il progetto, per un importo da 300 mila euro, è stato presentato dal Consorzio di bonifica Medio Valdarno e dall'ufficio del Genio civile Valdarno centrale di Prato e

Simone Calamai

Stiamo lavorando in maniera capilare sul reticolo minore per prevenire eventuali allagamenti

finanziato dalla Regione Toscana. L' Agna, infatti, in questo tratto è fortemente "pensile". I depositi di materiali e detriti, accumulandosi lentamente negli anni lungo il corso del torrente hanno provocano un innalzamento del letto fluviale a un livello superiore rispetto a quello del terreno circostante, rendendo gli argini più fragili e a rischio crolli. Il consolidamento dell'argine avrà poi una ricaduta positiva anche per la mobilità sostenibile, perché lungo il torrente sarà realizzato un primo tratto di pista ciclo-pedonale, che sarà concluso nei prossimi anni e collegherà Oste con Montemurlo.

«L'attenzione sul tema del rischio idraulico è a 360 gradi - spiega l'assessore all'ambiente e ai lavori pubblici, Simone Calamai- Stiamo intervenendo in maniera capillare anche sul reticolo idraulico per garantire la sicurezza e prevenire eventuali problematiche causate da cedimenti delle sponde, dalla vegetazione o da altri fattori e problematiche».

MONTEMURLO

Sosta selvaggia davanti al distretto «Disabili e strisce, nessun rispetto»

Rischio idraulico addio L'Agna è più sicuro grazie ai nuovi argini

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NUOVA
Nuova Sardegna

Quotidiano

Data 09-02-2017
Pagina 30
Foglio 1

Diga del Lerno piena e l'acqua si butta

Via allo svuotamento e Unione dei Comuni e Consorzio di bonifica protestano: «Una beffa, l'invaso deve essere adeguato»

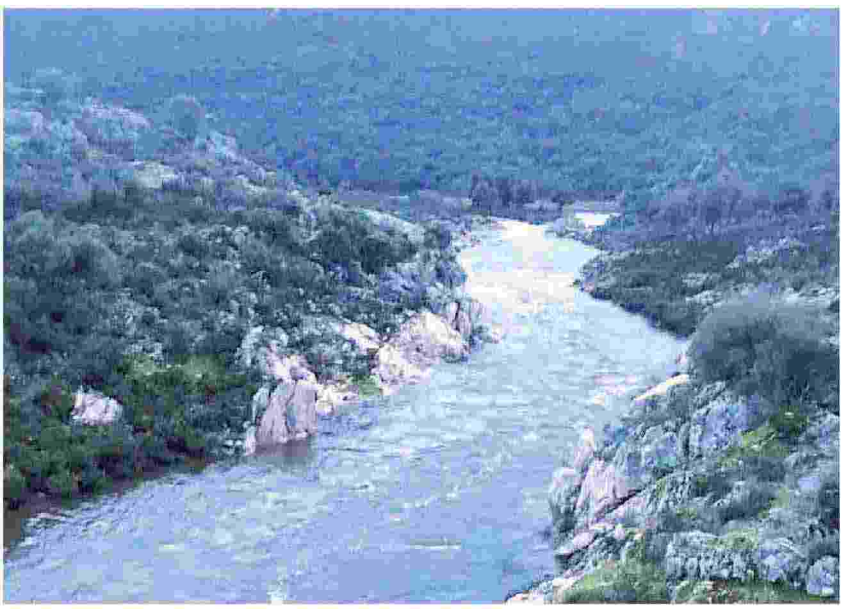
di Barbara Mastino

OZIERI

Dall'emergenza siccità allo svuotamento della diga in pochi mesi. Questa la situazione venutasi a creare nel territorio del Consorzio di bonifica del Nord Sardegna, dove dopo mesi di razionamenti d'acqua ora, a causa delle forti piogge e della neve caduta abbondante, il Servizio Dighe della Sardegna sta procedendo allo svuotamento della diga sul Lerno a Pattada il cui invaso ha superato i 34 milioni di metri cubi ammessi.

Una beffa vera e propria, perché si sa, e da tempo se ne parla su queste pagine, che la diga sul Lerno potrebbe contenere 72 milioni di metri cubi d'acqua ma è collaudata solo per 34. «Una situazione a dir poco paradossale – dicono il sindaco di Pattada Angelo Sini e il presidente del Consorzio di Bonifica Diego Pinna – perché solo poco più di un mese fa nella diga erano presenti circa 13 milioni di metri cubi, assolutamente insufficienti per garantire la stagione irrigua della Piana di Chilivani e per gli usi civili dei Comuni serviti dalla stessa diga. L'apertura, seppur parziale, delle paratie della diga è quindi veramente una nota stonata. Pur non entrando in merito delle valutazioni tecniche che hanno portato i responsabili a prendere tale decisione – dicono ancora Pinna e Sini –, riteniamo che questo possa essere, nell'immediato, oggetto di discussione più ampia che coinvolga i territori e con esso gli attori interessati nella gestione della risorsa idrica in Sardegna. Vorremmo scongiurare il fatto che nel mese di settembre ci si possa trovare nuovamente di fronte allo stucchevole teatrino dell'emergenza idrica, troppe volte ripetutosi anche nel recente passato».

Il Consorzio, supportato dai Comuni e dall'Unione dei Comuni (oltretutto presieduta proprio dal sindaco Sini) ha da tempo richiesto un collaudo che porti la diga a poter contenere almeno 55 milioni di metri cubi d'acqua, di modo da poterla accumulare risorse per far fronte ai ciclici periodi di siccità. Una proposta che è stata messa allo studio, e che richiede un lungo lavoro di collaudo, che però per il momento è rimasto sulla carta. Parlarne un paio di mesi fa portava a sorridere, vista la prolungata assenza di piogge, ma poi l'arrivo delle precipitazioni soprattutto nevose hanno aperto uno scenario sino a poco tempo fa impensabile: la diga è piena, e ora andrà svuotata. «Dobbiamo assolutamente riportare questo problema, e l'esigenza di operare un allargamento della diga, all'attenzione degli organismi competenti - dicono Sini e Pinna - e per questo sarebbe auspicabile un incontro a breve anche per favorire una programmazione nel lungo periodo della risorsa idrica. Chiediamo il raggiungimento della quota di 555 metri sul livello del mare, per garantire la disponibilità idrica sia per l'uso civile che per quello agricolo per almeno un biennio».



Il fiume Lerno in piena: si sta svuotando la diga perché non ha la capienza necessaria

IL PROGETTO ARENATO

Il potenziamento del bacino fermo da anni

La diga sul Lerno di Pattada, collaudata nel 2002 con un massimo invaso di 563,50 metri sul livello del mare e un volume utile di 72.1 milioni di metri cubi, subì una limitazione di capienza ammessa nel 2011. Questo in seguito a una serie di verifiche che avevano rilevato alcune insufficienze nel sistema di drenaggio che non avrebbe sopportato un carico di acqua eccessivo. Due anni dopo, nel 2013, fu stabilita dal Servizio Dighe un'ulteriore limitazione, che portò la capienza della diga agli attuali 550 metri sul livello del mare: ovvero alla massima portata di 34 milioni di metri cubi. Una limitazione che fu classificata da subito come provvisoria, e difatti contestualmente il Servizio Dighe prescrisse l'esecuzione di una serie di studi e indagini preliminari a una successiva «rivalutazione delle quote di sicurezza» che fosse il preludio «alla progettazione ed esecuzione di una ulteriore serie di interventi funzionali alla rimessa in esercizio dello sbarramento sino alla quota di massima ritenuta». Interventi per i quali, nel 2015, è stato deliberato dall'assessorato regionale ai Lavori Pubblici uno stanziamento di 1 milione e 600 mila euro da spendere in quattro anni in due diversi interventi. Dieci ditte professionali sono state invitate a presentare un'offerta economica, e si attendono riscontri: solo dopo si potrà affidare la progettazione e procedere, quindi, all'effettiva esecuzione dei lavori. (b.m.)

Diga del Lerno piena e l'acqua si butta

Telefoni e Adsl in tilt da giorni a Buddusò

Dopo 15 anni arriva l'assoluzione

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Voce di Mantova

Quotidiano

Data 09-02-2017
Pagina 15
Foglio 1

MONZAMBANO

Tavolo e dialogo per la discarica della Cavallara

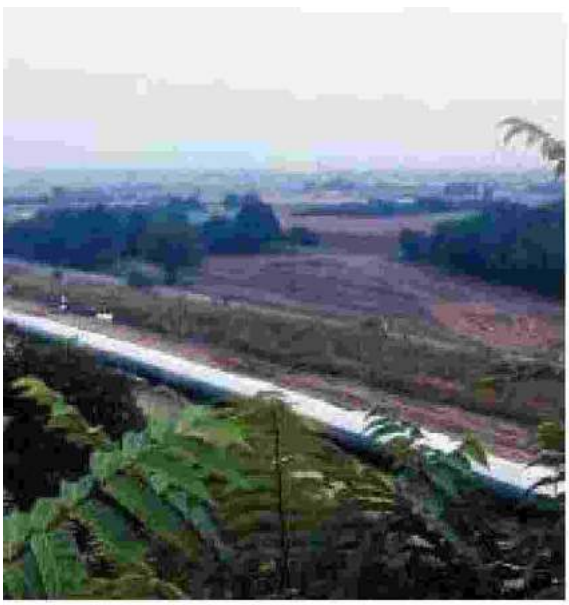
Il Comune incontra Arpa, Asl e altri entri. Cumuli di rifiuti scoperti durante la posa del metanodotto

MONZAMBANO Ora la discarica non c'è più, ma rimanenze e inquinamento nel sottosuolo potrebbero comunque esserci. Ecco perché il Comune di Monzambano, nella persona del sindaco **Giorgio Cappa** e dell'assessore all'ambiente **Davide Raja**, ha deciso di dare il via ad un tavolo di concertazione e lavoro per decidere se siano eventualmente necessari ulteriori interventi.

A finire nel mirino dell'amministrazione comunale è quella che è stata definita "discarica della Cavallara", dal momento che si trovava lungo l'importante arteria stradale che si snoda tra le colline moreniche, circa un chilometro più a sud dell'incrocio di Ca' Piccard verso il territorio di Cavriana. La discarica, risalente al periodo compreso tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, è stata scoperta circa due anni fa, durante i lavori di realizzazione del metanodotto di Snam che attraversa buona parte del territorio collinare.

Ecco che dunque il Comune ha convocato e incontrato Arpa, Ats (ex Asl), Provincia di Mantova e consorzio di bonifica Garda Chiese per decidere come procedere. Al momento il dialogo è solo agli inizi ed ancora apertissimo. «L'ambiente - spiega il primo cittadino monzambanese - è un bene da tutelare perché il benessere delle persone e del territorio in cui vivono è il punto focale di una buona amministrazione, e noi abbiamo messo al primo posto proprio questo tema».

Durante gli scavi per la costruzione del metanodotto, un po' a sorpresa per tutti erano sputate tonnellate di rifiuti che in modo piuttosto sbrigativo e forse nemmeno con tutte le assicurazioni del caso, ancora una trentina d'anni fa erano stati interrati e coperti. Del resto all'epoca la gestione dello smaltimento di rifiuti era molto più "allegra" rispetto ad oggi. I rifiuti sono stati trasferiti tutti nella discarica di Mariana. Ora al Comune e agli altri enti toccherà decidere come procedere. *(gb)*



Uno scorcio dei lavori di realizzazione del metanodotto che passa anche tra Ca' Piccard e la Cavallara

ALTO MANTOVANO

Evasione da 500mila euro Mister Sterilgarda a processo

Velox, ricorso ok Sperano in migliaia

Tavolo e dialogo per la discarica della Cavallara

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

voce isontina
Settimanale
Data 21-01-2017
Pagina 22
Foglio 1

Agenda

Dolegna

Attenzione alle problematiche idrogeologiche

"È stata un'occasione importante per verificare di persona alcune criticità del territorio sulle quali occorrerà intervenire e talune situazioni dei corsi d'acqua rispetto alle quali abbiamo già adottato provvedimenti per finanziare i lavori necessari".
L'assessore regionale all'Ambiente, Sara Vito, ha commentato così il sopralluogo che ha compiuto nei giorni scorsi in Comune di Dolegna del Collio, accompagnata dal sindaco, Diego Bernardis e dal presidente del Consorzio di bonifica Pianura isontina, Enzo Lorenzon.
Vito ha anticipato agli amministratori e ai tecnici presenti che la direzione dell'Ambiente ha già impegnato la spesa di 110 mila euro per trasferire al Consorzio di bonifica Pianura isontina il finanziamento necessario all'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria sulla roggia del mulino Trussio e sulla rete scolante proveniente dalle colline situate alla sinistra del torrente Judrio.
I fondi già stanziati, ha precisato Vito, serviranno a affrontare le problematiche riscontrate in sinergia con il Comune di Dolegna, con particolare riguardo alla sicurezza delle abitazioni e delle infrastrutture viarie. Vito nel corso del sopralluogo ha potuto costatare la situazione idraulica e in alcuni tratti il dissesto spondale, nonchè la presenza di vegetazione che in casi di piena ostacola il regolare deflusso delle acque.
In particolare, Vito si è recata nei pressi del ponte situato sullo Judrio, tra Trussio e Corno di Rosazzo, per valutare la necessità della pulizia dell'alveo del fiume e di alcuni interventi sulle sponde; problemi che sono stati riscontrati anche a valle della frazione di Mernico.
L'assessore ha inoltre preso visione dell'andamento dei lavori per la creazione di un invaso, sempre in comune di Dolegna, che il Consorzio di bonifica Pianura isontina realizzerà con un contributo già assegnato dalla Regione e che sarà destinato a scopi irrigui.

Festa della Sacra Famiglia a Mariano
Un viaggio-missione tra i villaggi bielorussi
La corale "Virgo Melodiosa" entusiasma i fedeli

Codice abbonamento: 045680
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Agor@ magazine Riprendi il tuo spazio

ANNO XI Febbraio 2017. Direttore Umberto Calabrese

GIOVEDÌ, 09 FEBBRAIO 2017 06:01

Richiedenti asilo, piace il modello toscano ai parlamentari tedeschi. Lo studio proseguirà

Written by Redazione Politica

FIRENZE - Il cuore e la fantasia toscani fanno scuola: quelli che hanno permesso di accogliere più di dodicimila richiedenti asilo, alloggiarli in quasi ottocento strutture diffuse su tutto il territorio, quindici ospiti in media per ciascuna, e poi inventarsi modi diversi per coinvolgerli nella vita dei paesi dove vivono, le istituzioni assieme alle associazioni di volontariato e le fondazioni, le scuole e le università, le parrocchie e i consorzi di bonifica.

"E' la Toscana che ha il suo taglio peculiare nel tendere a rigenerarsi con la partecipazione e l'intervento di tutti" riassume l'assessore all'immigrazione della Toscana, Vittorio Bugli. Davanti a lui cinque parlamentari del Bundestag tedesco a prendere nota, di partiti diversi, incuriositi e venuti ieri a

Si è verificato un errore

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Firenze proprio per studiare da vicino questo modello: anzi, interessati a proseguire lo scambio di esperienze. "Perché noi – ha spiegato il capo delegazione Gero Storjohann (Cdu-Csu) - abbiamo situazioni in fondo simili: con centri di accoglienza dai numeri voluminosi e la necessità, dopo quattro o cinque mesi, di distribuire i richiedenti asilo sul territorio. Una sfida non semplice".

L'incontro si è svolto a villa Camerata a Firenze, ostello della gioventù dove da un anno e mezzo, assieme a studenti e giovani turisti, sono ospiti novantasei rifugiati: viaggiatori gli uni e gli altri, quelli che arrivano dal mondo fortunato e quelli invece che scappano per salvare la vita o provare ad inseguirne una migliore. Diversi ma simili. "Con una scintilla d'intesa – raccontano gli operatori - che scatta ogni volta che si incontrano nelle stanze del grande ostello fiorentino".

Giardini e anziani da accudire, argini da pulire e una corsa da vincere
All'ostello ieri sono stati presentati alcuni dei progetti che vedono protagonisti Aics, Associazione italiana cultura sport, e Aig, Associazione italiana alberghi della gioventù. Sono loro che hanno organizzato l'iniziativa ed accolto la delegazione tedesca. Ma in tutta la Toscana gli esempi potrebbero essere davvero tanti. Si è parlato dell'impegno dei giovani migranti con la fondazione "Angeli del bello", che si prende cura di alcuni giardini a Firenze e li tiene in ordine."Sono felice di poter dare una mano nello scartare e ridipingere i giochi per bambini e le panchine per gli anziani" racconta Abdul Kabir. Si è parlato dello sport come strumento di coesione sociale e in particolare della squadra di migranti organizzata dalla campionessa di marcia Milena Megli. "Quando partecipiamo ad una gara possiamo conoscere tante persone. E quando vinco sono felice" confessa un ragazzo del Niger. C'è stato spazio anche per raccontare di chi presta attività di volontariato con la parrocchia di Coverciano a servizio di anziani in vacanza a Santa Maria a Macerata a

Richiedenti asilo, piace il modello toscano ai parlamentari tedeschi. Lo studio proseguirà

San Casciano in Val di Pesa, di chi pulisce da carte e rifiuti abbandonati gli argini dell'Arno ed altri fiumi dell'area metropolitana, di chi fa teatro e di due università americane a Firenze, la Gonzaga e la Syracuse, che organizzano attività che vedono fianco a fianco studenti e rifugiati. Bastano poche parole di un ragazzo africano costretto a fuggire dal proprio paese per capire molto: "A scuola studiamo l'italiano, ma voglio poterlo parlare con altri: fuori". Accoglienza e integrazione, appunto: i due fuochi del modello.

Quando le 'differenze' si perdono. Bugli: "Una nemesi della migrazione"
"E' stato davvero un bel pomeriggio e una bella lezione" commenta l'assessore all'immigrazione della Toscana, Vittorio Bugli. In cattedra per due ore, assieme agli operatori, sono saliti infatti proprio alcuni dei ragazzi, con le loro storie di dolore e speranza, fuggiti dal Malì e dal Niger, dal Ghana o il Senegal. "E nel sentire i loro interventi subito si sono perse le differenze" dice. Quelle 'differenze' su cui si sedimentano pregiudizi e diffidenze. Se l'immigrazione viene affrontata solo come un'emergenza prevale nella percezione comune l'assistenzialismo, è stato anche sottolineato; diversamente, in un percorso mirato a costruire una cittadinanza attiva e una reciproca conoscenza, i rifugiati considerano se stessi una risorsa e la comunità non li percepisce più come un costo.

"Siamo di fronte a un progetto di accoglienza unico nella nostra regione – continua l'assessore – che 'trasforma' i richiedenti asilo in "persone che aiutano altre persone. Una nemesi della migrazione". "Non che siano tutte rose e fiori – dice Bugli – Non possiamo far finta che accogliere dodicimila richiedenti asilo sia stata una passeggiata, ma certamente con questo tipo di esperienze diventa più facile pensare a un'integrazione basata sull'autonomia progressiva delle persone coinvolgendoli nella gestione e nelle attività volontarie che prestano: la prosecuzione ideale di quel modello di accoglienza diffusa che abbiamo portato avanti fin dall'inizio e ci è sembrato la migliore risposta. Una strada su cui vogliamo andare avanti". Con un punto fermo, che l'assessore non è mancato di sottolineare: "L'Europa – sottolinea – si deve rendere conto che non si può esimere dal fare di più e occuparsi in tutti i paesi e appieno del tema dell'accoglienza".

L'accoglienza in ostello: modello da esportare
A Villa Camerata, oltre alla dirigente della Prefettura Alessandra Terrosi, all'assessore all'accoglienza di Firenze Sara Funaro e alla coordinatrice di Aics Accoglienza solidale Valeria Gherardini, è intervenuto anche il presidente nazionale Aics, il parlamentare Bruno Molea: «Accogliere i migranti in una struttura come un ostello della gioventù, luogo di incontro tra culture per antonomasia, ha creato l'alchimia perfetta a costruire l'accoglienza come la sognavamo" ha commentato -. Con il volontariato sociale, l'assistenza agli anziani, la partecipazione agli eventi sportivi, facciamo in modo che i giovani migranti imparino a far parte di questa comunità, e che i cittadini imparino a riconoscerli come parte della propria comunità. Attualmente Aics Accoglienza solidale ospite giovani richiedenti asilo a Firenze e a Napoli, ma puntiamo ad allargare il progetto ad altre città d'Italia e ad esportarlo all'estero". Magari proprio in Germania.

Sostieni il tuo quotidiano Agorà Magazine I nostri quotidiani non hanno finanziamento pubblico. Grazie Spazio Agorà Editore

Sostengo Agorà Magazine

[redacted]

Le Vignette satiriche di

Paolo Piccione

The wall...Il Muro...

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OGGI IN GRANDE VICENZA

Carambola di auto Automobilisti feriti e lunghe colonne

Ricorsi per il T-Red Il Comune paga trecentomila euro

Incontro con lo scrittore all'istituto comprensivo

Piste ciclabili, ora serve la passerella

09.02.2017

Argini e alveo del Tribolo a rischio Via libera alla messa in sicurezza

Al via i lavori sul rio Tribolo | Tutto Schermo

Aumenta
Diminuisci
Stampa
Invia

«Prenderà il via a febbraio un importante intervento finalizzato alla riduzione del rischio idraulico nella zona attraversata dal rio Tribolo a Bolzano Vicentino e Quinto Vicentino, mediante interventi strutturali sull'alveo. Ad oggi, infatti, il corso d'acqua si presenta in condizioni tali da rendere particolarmente difficile qualsiasi tipo di manutenzione».
Con queste parole il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise, annuncia l'imminente avvio dei lavori di messa in sicurezza del rio Tribolo. «Le sponde del rio Tribolo – spiega il progettista del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, ing. Luca Pernigotto - presentano pressoché ovunque pareti con elevato grado di inclinazione sull'orizzontale, la cui precaria staticità è assicurata esclusivamente dal groviglio delle radici di arbusti e piante a crescita spontanea. Ne sono la testimonianza alcune piante di non trascurabile altezza (5-6 m), cresciute spontaneamente sulle sponde e successivamente cadute. Pure il fondo si presenta in uno stato di grande disordine, tale da richiedere urgenti interventi». (...)

Leggi l'articolo integrale sul giornale in edicola

ULTIMA ORA

10:16 Economia Borsa: Europa in rialzo con banche
10:16 Italia Papa, corruzione in Vaticano, io sereno
10:04 Italia Terrorismo:inneggiava Daesh, bloccato
10:03 Mondo Francia: ancora incidenti in banlieue
09:56 Mondo Jackie O ispira Melania per Casa Bianca

TUTTE LE NOTIZIE

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi clicca qui. Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie OK

QUOTIDIANI LOCALI | LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV | VERSIONE DIGITALE | SEGUICI SU

IL TIRRENO EDIZIONE PISTOIA

+6°C coperto Cerca nel sito

COMUNI: PISTOIA AGLIANA QUARRATA MONTALE SAN MARCELLO PISTOIESE SERRAVALLE PISTOIESE TUTTI I COMUNI CAMBIA EDIZIONE

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO ITALIA MONDO DAGLI ENTI FOTO VIDEO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI PRIMA

SI PARLA DI CAPITALE DELLA CULTURA PISTOIESE SPECIALE PISTOIA BASKET SANITÀ SCUOLA LAVORO

Sei in: PISTOIA > CRONACA > ECCO IL BOTTEGONE DEL FUTURO UN PIANO...

ALLA CASA DEL POPOLO

Ecco il Bottegone del futuro un piano da 36 milioni

PISTOIA. Stasera alle 21 alla Casa del Popolo di Bottegone sarà presentato il progetto "Bottegone: dalla città lineare alla Smart Social City": un piano da 36 milioni, 18 dei quali espressione di una...

08 febbraio 2017

PISTOIA. Stasera alle 21 alla Casa del Popolo di Bottegone sarà presentato il progetto "Bottegone: dalla città lineare alla Smart Social City": un piano da 36 milioni, 18 dei quali espressione di una rete di soggetti locali con capofila il Comune di Pistoia, e altrettanti derivanti dal finanziamento ministeriale ottenuto attraverso il bando per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie.

Il progetto raccoglie il contributo di numerosi soggetti del territorio, sia pubblici sia privati, interessati a partecipare come partner del Comune di Pistoia all'attuazione del piano con proprie progettualità. Si tratta, tra gli altri, di Spes, del Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno, Autostrade per l'Italia e Publiacqua, ma anche del privato che ha deciso di investire
nell'area dell'ex stabilimento industriale Mas.

Interverranno il sindaco **Samuele Bertinelli**, il tecnico del Comune **Nicola Stefanelli**, il professionista esterno che ha curato il progetto **Francesco Marinelli**. Modererà la consigliera comunale **Giovanna Mazzanti**.

08 febbraio 2017

ASTE GIUDIZIARIE

Appartamenti Pisa Via degli Allori, 72 - 131500

Tribunale di Livorno
Tribunale di Pisa
Tribunale di Lucca
Tribunale di Grosseto

Visita gli immobili della Toscana

NECROLOGIE

Dianda Alfio
Lucca, 8 febbraio 2017

Ferretti Giuliano
Livorno, 8 febbraio 2017

Sofia Nino
Livorno, 8 febbraio 2017

Manganelli Giovanni Maria
Firenze, 8 febbraio 2017

CERCA FRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »

CASE MOTORI LAVORO

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Piazzola S/Brenta: Espurgo annuale canali 2017

TOPICS: Piazzola Sul Brenta

POSTED BY: REDAZIONE WEB 8 FEBBRAIO 2017

Il Consorzio di Bonifica Brenta informa che, per i consueti lavori stagionali di espurgo e manutenzione, verranno poste in asciutta le rogge derivate dal fiume Brenta.

Le chiusure saranno operate in corrispondenza delle rispettive prese.

Durante l'asciutta non dovranno per alcun motivo essere rimesse acque nei canali né eseguite manovre che potrebbero nuocere allo svolgimento dei lavori.

In allegato a questa pagina è disponibile il calendario degli interventi, divisi per roggia.

swatch

VENETONEWS
INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO

9 FEBBRAIO 2017

Padre studente legato, ho presentato denuncia

9 FEBBRAIO 2017

Sanita: zaia su ospedale padova, non si puo tenere in stallo opera cosi importante

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

(Comune di Piazzola Sul Brenta)

Vedi anche:

Piazzola S/Brenta: Sfalcio ed espurgo canali

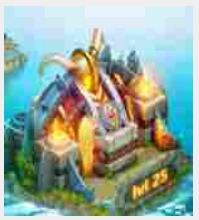
Piazzola S/Brenta: Denuncia approvvigionamenti autonomi...

Piazzola S/Brenta: Lavori manutenzione del verde lungo...

PROGETTO PER I LAVORI DI UNA PASSERELLA CICLOPEDONALE SUL...

47.000€ sul suo conto dopo SOLO 2 settimane. Una storia che ha dell' ASSSURDO

Sistema tutta la famiglia lavorando solo 2 ore da casa.



SPETTACOLARE: Con Vikings combatti grandi battaglie Gratuitamente. PROVALO ORA!

Una storia che ha dell'Assurdo: Guadagni da 11.000€ al mese!

Ex piastrellista diventa miliardario a 55 anni. Ecco come ha fatto

47.000€ sul suo conto dopo SOLO 2 settimane. L'incredibile storia di Michele

Ex Operaio Scopre un sistema vincente e cambia vita: leggi la storia!

VIKINGS: il gioco di strategia e azione che crea dipendenza!

Sponsored by adnow

Powered by Google

Piazzola S/Brenta: La...

Le zebre sono animali...

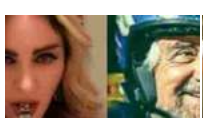
Occhio al ladro? No, attenti al...

Piazzola S/Brenta:...

CHIESA DI PADOVA

cs 13 Il vescovo

Piazzola



Roma, si grida al

Trieste: Metro

9 FEBBRAIO 2017

Donazzan, su scolaro legato attendo risultanze indagine interna (2)

9 FEBBRAIO 2017

Permessi 'facili' ai cinesi, sette poliziotti indagati

9 FEBBRAIO 2017

UPA Padova: Modello OT24 2017. Le aziende che hanno investito in sicurezza possono richiedere la riduzione del Premio In...

9 FEBBRAIO 2017

DVR: revisioni del Documento di Valutazione dei Rischi

9 FEBBRAIO 2017

Attraversare la preadolescenza

swatch

MULTIMEDIA

9 FEBBRAIO 2017

Raggi: 'Mai dette parole attribuitemi in colloquio con Berdini'

9 FEBBRAIO 2017

Chimenti: "Ryder Cup evento irrinunciabile per l'Italia"

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Padova da Vivere A cura di PadovaOggi

Padova da Vivere

Comuni del Padovano: Cittadella, origine del nome e alcune curiosità

Fonte: wikipedia e procittadella.it
09 FEBBRAIO 2017 11:46

Benché la fondazione di Cittadella sia piuttosto tarda (XIII secolo), il suo territorio ha una storia ben più antica.

STORIA. Mancano le testimonianze di una frequentazione paleoveneta, ma assai evidenti sono le tracce lasciate dagli antichi Romani che occuparono il Veneto sul finire del III secolo a.C. Al 148 a.C. risale la fondazione della via Postumia, importante arteria che collegava Aquileia a Genova percorrendo tutto il Norditalia; il suo tracciato coincide con le attuali vie Postumia di Ponente e Postumia di Levante (SP 24) che transitano a nord del centro attraversando Ca' Onorai. Sulla via Postumia si basò, inoltre, la centuriazione del territorio, tuttora ben conservata, che ricadeva nell'agro settentrionale di Padova. Dopo la caduta dell'Impero Romano il territorio di Cittadella seguì le sorti di gran parte del Norditalia passando al Regno dei Longobardi. Le testimonianze di questo periodo sono assai scarse e questo fa pensare a un importante spopolamento e inselvatichimento del territorio. Frattanto, i centri dei dintorni - Onara, Fontaniva, Tombolo, Galliera - diventano sedi di piccole signore feudali. Al VI secolo viene fatta risalire la costruzione della pieve di San Donato, nell'omonima frazione, che fu il principale luogo di culto della zona prima della consacrazione del duomo.

FONDAZIONE. Tra il XII e il XIII secolo Padova, uno dei più importanti comuni del Veneto, dà impulso a un'importante spinta espansionistica, entrando presto in conflitto con le confinanti Vicenza e Treviso. Quest'ultima, attorno al 1195, avvia la costruzione di Castelfranco, piccolo avamposto militare presso il confine segnato dal torrente Muson. La risposta di Padova non si fa attendere e nel 1220, sulla riva opposta del fiume, inizia la costruzione di Cittadella. Il nuovo borgo fortificato, progettato da Benvenuto da Carturo, presenta però delle caratteristiche originali che lo differenziano nettamente da Castelfranco; non è un piccolo e compatto castello di forma quadrangolare, ma una vera e propria città dall'ariosa pianta rotondeggiante, dotata di propri statuti e autonomia di governo. In questo modo, Padova non intende solo creare un presidio militare, ma anche un centro amministrativo ed economico per favorire la colonizzazione del territorio compreso fra il Brenta e il Muson. Fino all'inizio del Quattrocento, Cittadella segue le sorti della città madre, passando dalla signoria di Ezzelino III da Romano a quella dei Carraresi, degli Scaligeri e ancora dei Carraresi.

APPROFONDIMENTI

Comuni del Padovano, Borgoricco origine del nome e alcune curiosità
5 dicembre 2016

Comuni del Padovano, Baone origine del nome e alcune curiosità
17 novembre 2016

Padova da Vivere
Tante idee per vivere Padova al meglio: segu il nostro blog per rimanere aggiornato sulle novità più interessanti su locali e ristoranti, attività all'aria aperta, shopping, eventi e spor Per sfruttare al meglio il tuo tempo libero e... scoprire i piccoli tesori vicino a casa. Vuoi diventare protagonista del blog? Inviaci la tua segnalazione

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DOMINAZIONE VENEZIANA. Nel 1406, al termine della cosiddetta guerra di Padova, Cittadella entra nell'orbita della Serenissima. Pur mantenendola inquadrata nel distretto padovano, i Veneziani dotano la città di una podesteria di dentro e di una podesteria di fuori, l'una con giurisdizione all'interno delle mura, l'altra all'esterno. Il lungo periodo veneziano, caratterizzato, salvo brevi parentesi, da pace e stabilità politica, porta Cittadella a evolversi da avamposto militare a centro di servizio e di mercato, riferimento per un'area rurale abbastanza estesa. Questa trasformazione si riflette anche sul tessuto urbano, con la costruzione di edifici amministrativi, ma anche magazzini e botteghe. Al contempo comincia l'espansione fuori dalle mura, con la formazione dei quattro borghi (Bassano, Treviso, Padova, Vicenza) lungo i due assi stradali principali. Scarsa, d'altra parte, la presenza di palazzi e ville venete, testimonianza di come tra Cittadella e Venezia manchi quel rapporto privilegiato di cui gode, invece, Castelfranco.

DALL'OTTOCENTO A OGGI. Dopo la caduta della Serenissima, anche Cittadella attraversa un periodo di incertezza amministrativa, passando dai Francesi agli Austriaci e di nuovo ai Francesi; dapprima compresa nel dipartimento del Bacchiglione e poi nella provincia di Vicenza, tornò padovana durante il Regno Lombardo-Veneto. La dominazione austriaca termina nel 1866, anno in cui venne annessa al Regno d'Italia.

LA CINTA. La cinta muraria di Cittadella è uno dei pochi esempi di sistema difensivo con camminamento di ronda ancora percorribile, perfettamente conservata nel tempo e giunta ai giorni nostri ancora integra. E' quindi uno dei sistemi difensivi più belli in Europa.
Le mura si elevano ad un'altezza media di 14 metri, ma nei torrioni posti a vedetta delle porte si arriva anche a 30 metri. Esse, di forma ellittica, si sviluppano per una circonferenza di 1461 metri ed hanno uno spessore medio di circa 2,10 metri. La muraglia si alterna a 36 torri di varie dimensioni: i 4 torrioni in corrispondenza delle porte di accesso, 12 torri quadrangolari di 6×4 metri in pianta e con un'altezza di circa 22 metri, e 16 torresini di base più ridotta di 6×3 metri per un'altezza di 15. La distanza fra ciascuno di questi elementi è di circa 40 metri e ciascuno di questi intervalli di mura è coronato da un parapetto con 10 merli "guelfi" a due spioventi lisciati. In alcuni punti a causa di rifacimenti posteriori sono presenti anche merli ghibellini, o a coda di rondine. Le mura sono pressoché prive di fondamenta e a sostenerle provvedono i terrapieni appoggiati all'interno e all'esterno di esse, ricavati con materiale di riporto delle fosse. Attorno corre un ampio fossato alimentato da acque sorgive che un tempo raggiungeva un livello tale da permettere la vita di abbondante pesce con una larghezza e una profondità doppie dell'attuale: esso serviva da difesa quando, nella fortezza medievale, i ponti levatoi sostituivano gli attuali ponti in muratura. La costruzione delle mura ha richiesto il lavoro di molte persone per vari anni; in un primo tempo ci si limitò all'allestimento di strutture difensive di terra e di legno, alla costruzione delle porte di accesso e del fossato. Con una serie di interventi successivi si crearono le opere in muratura. Nella prima fase corrispose l'impianto delle quattro porte e di quasi tutte le torri e i torresini su cui poggiavano cortine murarie piuttosto basse; nella seconda si provvide all'innalzamento della muraglia e al suo completamento con gli archetti e i merli. Il recente restauro ha consentito la messa in sicurezza dell'antico Camminamento di ronda, che permette ai visitatori di ammirare la città da punti di vista inediti e privilegiati. Dall'alto si nota che lo spazio dentro le mura, anticamente detto "terra", è organizzato su un sistema geometrico a scacchiera dalle tipiche stradelle di ascendenza

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

romana, imperniato sui due assi principali che raccordano le quattro porte. Queste sono orientate secondo i punti cardinali, rivolgendosi a sud verso Padova, a ovest verso Vicenza, a nord verso Bassano e a est verso Treviso. Nel quadrante nord-ovest, a causa della presenza di una breccia nella cinta muraria, è stata costruita una passerella che permette il proseguimento della passeggiata sulle mura.

IL FOSSATO. Il manufatto da costruire doveva possedere caratteristiche di massima difendibilità: esse erano la possanza della cortina muraria e la grandezza del fossato esterno ripieno d'acqua. Quest'ultimo era posto a primo ostacolo in caso di assalto da parte di nemici aggressori. Il fossato perciò era parte integrante dell'intera struttura fortificata. L'opera ha avuto inizio con l'escavazione delle fosse e la ghiaia estratta con lo scavo, insieme con quella proveniente dal vicino Brenta, servì all'innalzamento dei terrapieni che fanno da base alla cortina. All'ampio fossato esterno (molto più largo di oggi) se ne aggiunse successivamente un'altro interno, che circondava il cironum castri; era questa una ulteriore opera fortificata in corrispondenza della porta Bassano, che isolava dal resto della città una possente rocca, estrema difesa della comunità in caso di attacco nemico. Il fossato che la cingeva era collegato a quello esterno attraverso un passaggio sotto le mura, del quale si vedono ancora le tracce (v. foto). Si può supporre che un secolo dopo esistesse anche un altro fossato, esterno al nucleo fortificato, a protezione dei borghi. Le cose cambiarono a partire dal XVI secolo, quando, al termine della guerra di Cambrai, i territori del dominio da terra veneziano conobbero un lungo periodo di pace; ed anche perché, con il mutare delle tecniche di guerra, cortine più o meno attrezzate e profondi fossati divennero inadatti agli usi militari. Cittadella, come la vicina Castelfranco ed altre città murate, andò incontro ad un lento disarmo, cui conseguì il venir meno della manutenzione delle strutture fortificate, che divennero perciò una barriera obsolescente, destinata ad un lento ma inarrestabile degrado. Gli amministratori della comunità, abbandonata la manutenzione del fossato, Storia del fossato di guardia circuente le mura di Cittadella lasciarono che esso si interrasse e che se ne riducesse la larghezza. Per ricavarne comunque una qualche rendita, lo diedero in affitto a privati per uso di pesca, nonostante il Senato veneziano avesse stabilito che tale risorsa doveva servire a sostenere la componente più povera della popolazione. Identica sorte subirono rive e spalti, che furono messi a dimora o utilizzati per il pascolo. Mura e fossato di Cittadella come appaiono in una incisione del 1605 Addirittura intorno agli anni 1829-30 la Deputazione Comunale decise di rendere coltivabile una parte dell'alveo, essendo il fossato ridotto ad uno stagno di acqua insalubre, lasciando al centro di esso solamente un canale di 5- 6 m di larghezza. Sembra inoltre che dopo la seconda guerra mondiale qualcuno abbia pensato di chiudere il fossato per consentire altri utilizzi dell'area! La sensibilità storica e culturale degli ultimi anni ha portato invece ai lavori di restauro eseguiti dal Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta in stretta collaborazione con il Comune.

TORRE DI MALTA. Così si chiama la poderosa costruzione addossata all'interno della Porta Padovana. Fu costruita nel 1251 per ordine di Ezzelino da Romano il quale ne fece orrida prigione per i suoi nemici. I cronisti del tempo descrissero a tinte fosche i fatti che la resero celebre. Si racconta che i prigionieri venissero inviati al castello con i piedi legati sotto il ventre dei cavalli e, quivi giunti, calati nel sotterraneo della torre e lasciati morire di fame, tra crudeli tormenti. Nel 1256, quando Ezzelino fu cacciato da Padova, i

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

cittadellesi aprirono le porte a Tiso di Camposampiero che liberò alcune centinaia di prigionieri, fra i quali anche donne, ridotti in miserabile stato; i partigiani di Ezzelino, invece, sospinti in un cortile, furono massacrati. Sul muro della Torre sono state apposte due lapidi che portano inciso un brano della “Cronica” di Rolandino, e i versi di Dante il quale avalla, con la sua autorità di poeta, il tragico racconto. La Torre di Malta è stata oggetto di appassionate ricerche storiche da parte di studiosi cittadellesi e da esse risulta evidente che è proprio la Malta cittadellese ad essere nominata dal divino Poeta. Da qualche anno l’ampia sala conferenze ricavata al piano terra è sede di convegni e tavole rotonde, mentre i piani superiori sono riservati al Museo Archeologico.

STEMMA E ONORIFICENZE. Di rosso, al castello addestrato da una torre, merlati entrambi alla guelfa, aperto e finestrato del campo; sinistrato da una bandiera d'oro. Ornamenti esteriori da Comune. Decreto di Riconoscimento 4 febbraio 1933. Dal 6 maggio 1972 si fregia del titolo di città. Cittadella è tra le Città decorate al Valor Militare per la Guerra di Liberazione, è stata insignita della Medaglia d'Argento al Valor Militare per i sacrifici delle sue popolazioni e per la sua attività nella lotta partigiana durante la seconda guerra mondiale.

Argomenti: toponomastica turismo

Tweet

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità
richiede un browser con
la tecnologia
JavaScript attivata.

Commenti

PADOVAOGGI
Presentazione
Registrati
Privacy
Invia Contenuti
Help
Condizioni Generali
Per la tua pubblicità

CANALI
Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro
Smart City
Cosa fare in città
Zone
Segnalazioni

ALTRI SITI
VeneziaToday
TrevisoToday
VeronaSera
UdineToday
TrentoToday

APPS & SOCIAL

Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2010-2017 - PadovaOggi supplemento al plurisettimanale telematico VeneziaToday reg. tribunale di Roma n. 41/2014 P.iva 10786801000

PadovaOggi è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GAETA / DAVIDE MARCHESE E' IL NUOVO PRESIDENTE DEL PARCO RIVIERA DULISSE. ECCO I PROGETTI

Scritto da Antonio Gioia / Ambiente, Gaeta, Politica, Top News / 9 febbraio 2017, ore 12:39 am GAETA – Davide Marchese, 42 anni, è il nuovo presidente del parco Riviera d'Ulisse. Iscritto all'ordine dei geologi del Lazio dall'anno 2002, ha svolto una lunga attività di docenza presso diverse scuole pontine, nonché lezioni di educazione ambientale. Ha esperito la sua consulenza professionale nelle province di Frosinone e Latina, effettuando studi idraulici per l'Anbi Regione Lazio, l'Itp Roma e vari consorzi di bonifica. Raccoglie l'eredità del commissario Gianni Francesco Mattioli e lavorerà gomito a gomito con il direttore Roberto Rotasso insieme al quale ha tenuto la conferenza stampa di insediamento. Priorità assoluta del suo mandato sarà favorire tutti i tipi di mobilità che possano unire il territorio del Golfo, e favorie i collegamenti tra le diverse aree protette che formano l'ente Parco attraverso la promozione di infrastrutture viarie comuni, come la pista ciclabile e la littorina. Da Gianola, Monte d'oro e Torre Fico a Monte Orlando, fino a Punta Cetarola. Un unicum che si sviluppa

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

08.02.2017 17:06

Ambiente: Vito, centro riciclo rifiuti speciali a Bagnaria Arsa

Bagnaria Arsa (Ud), 8 febbraio - La realizzazione del Centro di riciclo e di riuso di Bagnaria Arsa e la sistemazione dei problemi idraulici dell'area rivierasca sono i temi che l'assessore regionale all'Ambiente, Sara Vito, ha affrontato nel corso di un incontro con i sindaci di Bagnaria Arsa e di Torviscosa, Cristiano Tiussi e Roberto Fasan, e con l'assessore all'Ambiente di Palmanova, Luca Piani.

Scolmatore - Santa Maria la Longa 07/02/2017 *Foto Regione FVG*

La Regione ha erogato al Comune di Bagnaria Arsa 160mila euro per la realizzazione del Centro di riciclo e di riuso dei rifiuti cosiddetti speciali, cioè suppellettili, mobili, elettrodomestici e altro, dei quali è sempre difficile e costoso lo smaltimento.

Centro che, come ha ricordato il sindaco di Bagnaria Arsa, Tiussi, e come ha auspicato Vito, dovrebbe svolgere una funzione comprensoriale e divenire quantomeno riferimento per l'Uti. La struttura sarà costruita in un'area prossima a Palmanova, facilmente raggiungibile anche dagli altri comuni, e come emerso nel corso dell'incontro al quale hanno partecipato i tecnici delle amministrazioni comunali e della Regione, si presterebbe ad accogliere l'attività di mestieri dimenticati come quello del riparatore di apparecchi elettrici, di elettrodomestici e di mobili.

Oggetti ed apparecchi vari confluiti al Centro sarebbero poi riutilizzabili e messi a disposizione, in loco, degli eventuali acquirenti.

Per l'avvio funzionale del Centro è però necessaria la sistemazione dell'area circostante e va previsto l'arredo del fabbricato.

Vito ha apprezzato i programmi dei Comune di Bagnaria Arsa, certamente innovativi rispetto alla politica del riciclo e del riuso, auspicando che siano chiariti gli aspetti gestionali della stessa e quelli inerenti le attività che vi potranno trovare posto.

Sono poi stati affrontati i temi della sicurezza idraulica della zona rivierasca del Comune di Bagnaria Arsa e di quello di Torviscosa.

Vito ha ricordato che sono state già raccolte le segnalazioni sulle eventuali criticità di natura ambientale (in particolare idraulica) e ha richiamato i cambiamenti positivi che stanno avvenendo in attuazione della legge regionale sulla difesa del suolo.

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 09-02-2017
Pagina 1+19
Foglio 1

DECRETO DELRIO: DOMANI PRIMO ESAME IN CDM

Codice degli appalti in versione «flessibile»

di **Giorgio Santilli**

Per gli appalti arriva il codice «flessibile»: una manutenzione straordinaria della riforma varata dieci mesi fa che aiuterà a superare le difficoltà del settore e ad accelerare l'avvio di nuovi investimenti. Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ha intenzione di innovare anche nel metodo con una consultazione aperta ai soggetti pubblici e privati del settore. Continua ▸ pagina 19

19,6 miliardi

L'AMMONTARE IN EURO DEI LAVORI PUBBLICI

17.000

IL NUMERO DI GARE NEL 2016

L'ANALISI

Un passo giusto nella sfida per rilanciare gli investimenti

di **Giorgio Santilli**

L'intervento, che in termini tecnici si chiama decreto «correttivo», aiuterà certamente a eliminare alcune rigidità contenute nel codice entrato in vigore il 18 aprile 2016. La prima cosa da dire è che non vengono stravolte le finalità fondamentali della buona riforma varata dal governo Renzi: garantire un mercato più trasparente, limitare le procedure straordinarie e le corsie laterali in cui spesso si annidano la corruzione e l'inefficienza, introdurre un forte potere di regolazione affidato all'Anac di Raffaele Cantone, spostare l'azione della pubblica amministrazione da attività di mercato privato come quella della progettazione ad attività pubbliche fondamentali come la programmazione e la vigilanza, troppo trascurate da almeno 30 anni in Italia.

Tutto questo, nella sostanza non cambia. Cambiano invece una serie di norme e paletti minori con l'obiettivo di dare maggiore flessibilità e semplicità ai percorsi che devono portare alla realizzazione di piccole opere e di lavori di manutenzione. Soprattutto si prova a superare quell'entrata in vigore troppo rigida che il 18 aprile 2016 aveva visto in un solo il passaggio epocale da un sistema tradizionale a un sistema radicalmente diverso. Questo aveva inceppato la macchina delle amministrazioni pubbliche e aveva provocato un danno al Paese e al settore in termini di discontinuità forte dei nuovi bandi di gara. Più volte il ministro Delrio ha spiegato che un nuovo bando di gara produce effetti economici concreti soltanto a distanza di molti mesi e non nell'immediato e che quindi il nuovo codice non avrebbe potuto bloccare la spesa attuale per investimenti. Corretto. Va però aggiunto che la riduzione dei bandi di gara che si è registrata per alcuni mesi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina avrebbe potuto produrre nel medio-lungo periodo un rallentamento proprio di quelle attività (piccole opere e manutenzione) che possono essere avviate in tempi rapidi e che oggi si vogliono semplificare. E oggi è assolutamente necessario non interrompere la continuità della macchina degli investimenti se si vuole produrre quella crescita progressiva che sono una carta fondamentale per una ripresa più robusta.

Bene ha fatto quindi il ministro ad aprire questa nuova fase e a mettere a punto un testo che dovrebbe dare più continuità alle scelte di investimento delle pubbliche amministrazioni eliminando alcuni scogli. In altre parole, il provvedimento di Delrio dovrebbe eliminare alcune frizioni esistenti fra l'attuale sistema e le nuove regole, dando più tempo agli operatori - spesso pigri - per adeguarsi su alcuni aspetti comunque limitati.

Questo è un punto decisivo per valutare la qualità dell'operazione che il governo si appresta a varare. La flessibilità non deve essere scambiata per rinuncia a perseguire gli obiettivi fondamentali della riforma che consentiranno - nel momento in cui le nuove regole saranno a regime - di ridurre tempi e costi delle opere pubbliche.

Sappiamo che i problemi del settore degli appalti sono strutturali e vanno affrontati con un atteggiamento radicale. Serve una programmazione lineare e "pubblica" che da tempo la Pa non fa. Serve una buona progettazione superando i monopoli interni che uccidono un buon mercato. Serve una capacità di vigilanza delle Pa che devono potersi servire anche di consulenti specializzati. Serve ridurre drasticamente le liti temerarie avanzate dalle imprese escluse. Serve un rispetto rigoroso di tempi e costi delle opere, abbattendo drasticamente le varianti in corso d'opera. Serve introdurre anche in questo settore l'innovazione digitale per passare agli Appalti 4.0.

Il codice degli appalti va nella direzione di creare le condizioni per questa svolta. Nessuno può illudersi, però, che le norme agiscano come bacchette magiche che di colpo risolvono problemi incancreniti da decenni di assenze, paure, deresponsabilizzazione sul lato pubblico e di furberie sul lato degli operatori privati. Questo era l'errore della riforma varata ad aprile. Le bacchette magiche non esistono e la battaglia per una buona qualità del mercato dei lavori pubblici durerà anni. Il codice è uno strumento per spostare gli equilibri verso le prassi virtuose. Non basta. Per avere una buona progettazione servono fondi rotativi che aiutino le amministrazioni a rinnovare il parco progetti e servono regole per fare gare e concorsi che premino la qualità progettuale. Passi avanti si sono fatti anche su questo fronte, ma non basta. Perché i tempi sono ancora lunghissimi e i costi eccessivi.

La correzione del codice aiuterà ad affrontare meglio questa fase transitoria che non sarà breve. Va apprezzata la volontà di dialogare con chi opera sul campo. Questo dialogo non dovrà fermarsi alle consultazioni per questo decreto. Sarebbe utile che da qui partisse una fase di ascolto - che pure l'Anac ha cominciato a fare - con l'obiettivo di formare gli operatori ai nuovi comportamenti virtuosi. Il codice ha bisogno non solo di imporre una nuova regola ma anche di essere apprezzato e condiviso da chi lo applica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

E'MORTO ROBERTO RIGONAT

Già presidente della Coldiretti di Udine e del Consorzio di bonifica della Bassa friulana
09/02/2017 Lutto nel mondo agricolo friulano, questa mattina si è spento nella propria casa di Ruda Roberto Rigonat (nella foto), già presidente della Coldiretti di Udine e più recentemente alla guida del Consorzio di bonifica della pianura friulana. Il prossimo mese di giugno avrebbe compiuto 72 anni. Era malato da 6 anni e lascia la moglie Marisa e quattro figli - Edi, Serena, Marco e Lorenzo – e quattro nipoti. Impegnato nell'azienda agricola di famiglia fin dal 1959, fin da giovane è stato impegnato prima in politica, fino alla carica di consigliere della Provincia di Udine, sia nella rappresentanza sindacale. Dal 1987 al 2001 è stato presidente del Consorzio agrario regionale, dal 1994 al 2006 della Coldiretti di Udine e dal 2000 al 2015 del Consorzio di bonifica Bassa friulana, poi fusosi con il Ledra Tagliamento. Guarda il video

Codice abbonamento: 045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.